

PIERO TRUPIA, *Metafore animali in politica : veltri, leviatani e cavalli di razza*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 15 (1989), pp. 179-186.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Metafore animali in politica: veltri, leviatani e cavalli di razza

di *Piero Trupia*

La metafora animale in politica risponde a una precisa strategia discorsiva. Produce – come giudica G. Conte – «un surplus di senso» rispetto al termine-animale adottato per costruirla, ma impoverisce la figura denotata (es.: i «cavalli di razza» della DC). Come strumento della polemica politica inesorabilmente imprigiona la figura dell'avversario nell'emblema metaforico. In tale forma lo immette nella comunicazione di massa.

Il politico non si autometavorizza in una figura animale. Si è metaforizzati dagli avversari o, più spesso, da critici indipendenti. La qualità emblematica dell'animale anche quando questa è positiva, è unilaterale. Es.: il pelo di Gorla nella vignetta leonina di Forattini<sup>1</sup>.

La metafora animale in politica non racchiude «in un vocabolo solo un pien teatro di meraviglie» (Tesauro), ma fissa il denotato in una iconologia senza sfumature e senza storia. In quanto tale è il peggiore attacco alla personalità – strategicamente proteiforme – dell'uomo politico. Es.: i «giovani leoni» ultracinquantenni; «il toro bavarese» F.J. Strauss.

La metaforizzazione animale tende a trasformare il mondo storico della politica – soggetti-progetti-schieramenti (P. Trupia) – in un universo totemico; la diacronia della lotta politica in una sincronia di figure-simbolo. Di fronte ad essa il cittadino destinatario del discorso dell'uomo politico viene esposto, come il devoto dell'età di mezzo di fronte alla facciata della cattedrale romanica, ad avvertimenti ed insegnamenti incorporati in mostri e

<sup>1</sup> Nei casi in cui viene adottato o accettato dalla tradizione un simbolo (l'asino dei democratici o l'elefante dei repubblicani in USA) non siamo in presenza di una metafora ma, per l'appunto, di un simbolo o di un emblema. Questo è «araldico» e non «tematico-discorsivo».

scene di vita animale (J. Esch).

L'autore dell'avvertimento e/o dell'insegnamento resta estraneo alla rappresentazione; è «terzo» rispetto al devoto e al politico raffigurato. La metafora animale ha pertanto la funzione sapienziale del messaggio precostituito, astorico. Grandi creatori di metafore animali sono i commentatori-opinion makers estranei al mondo della politica e mentori del cittadino comune.

La metafora animale è, da questo punto di vista, un codice-fossile: nell'era tecnotronica e della comunicazione ipergrammaticalizzata si continua a far uso di moduli discorsivi simbolici semanticamente elementari a contenuto sapienziale. La metaforizzazione in se stessa rappresenta un'alternativa – ancora oggi vincente in certi universi di discorso – al prepotente affermarsi, nel linguaggio moderno, di moduli estensionali monodenotativi: quelli del discorso scientifico e da questo riversantisi nella comunicazione ordinaria: dagli avvisi, alla pubblicità, ai fumetti, allo stesso linguaggio giornalistico <sup>2</sup>.

L'universo di discorso del «politico» richiede, per essere comunicato, un linguaggio fortemente connotativo nel quale la metafora svolge un importante ruolo. Ciò in generale. Ma le cose cambiano con la metafora animale, dove una funzione denotativa impoverita sembra dominare. Se così fosse, le differenze testuali tra le favollette istoriate nella facciata della cattedrale romanica e le metafore animali ricorrenti nel pezzo del brillante *columnist* sarebbero più circostanziali che concettuali-referenziali. Di ciò rende testimonianza attuale la nota di commento politico di Gian Paolo Pansa su «Panorama» ove si passano in rassegna i molti vizi e le poche virtù dei politici italiani e che è rubricata come «Bestiario», così come le frequenti vignette sui mass-media.

La metafora politica a simiglianza dell'iconologia popolare dell'età di mezzo – quando per la prima volta nella storia si tentava di istituzionalizzare una comunicazione di massa con finalità politiche <sup>3</sup> – non attiva simboli a significati plurimi che facciano appello alla cooperazione interpretativa del lettore, ma emblemi araldici che

<sup>2</sup> Uno slogan dell' «Economist»: «It speaks your own language». Questo essendo rivolto a un largo pubblico deve essere semanticamente minimalizzato.

<sup>3</sup> M.D. CHENU, *Théologie au XIIIe siècle*, Paris 1976<sup>3</sup>, pp. 159-210.

fissano il denotato in una marca semantica che oggi diciamo «caturale».

Naturalmente questa ricostruzione della metaforizzazione animale non si applica a quella di cui si riveste il pensiero politico creativo (non di commento) quali il *veltro* di Dante; la *volpe* e il *lione* di Machiavelli; il *leviatano* di Hobbes. Queste figurazioni rispondono a una strategia discorsiva diversa. Sono emblemi di qualità astratte che possono inerire a una figura attante di un progetto politico (ad es. per Machiavelli: l'imperatore; il duca Valentino). Non sono metonimie di attori concreti della politica come avviene per la metaforizzazione animale usata nel discorso politico corrente. Es.: «quella vecchia *volpe* di Andreotti». Sono anch'esse figure araldiche, ma a contenuto autonomastico.

Interessante il caso recente di Ilona Staller-Cicciolina. Cicciolina-tutta-ciccia era nella sua vita ordinaria di pornstar l'oggetto esclusivamente sensuale da consumare eroticamente. La sua elezione politica è stata un tentativo del partito radicale di ridurre il parlamento alla sua figura. «Onorevoli cicciolini»; «Onorevoli colleghi porcelloni» sono le espressioni con cui Ilona si è rivolta ai colleghi nel suo primo intervento a Montecitorio, cambiando il testo del discorso preparatogli dal partito.

La coerenza di questa ribellione ha reso trasparente il progetto pannelliano di umiliare il parlamento italiano, indicando nella metafora vivente di Ilona-porcellona-tutta-ciccia la vera condizione dei parlamentari. Una performance, quella di Ilona-Cicciolina che non era riuscita al cavallo di Caligola. Molte metafore animali sono fiorite nei commenti al caso Cicciolina. Es. 1: «È evidente che in Parlamento è stata messa una *trappola* per noi donne emancipate... dobbiamo sfuggire alla complicità che gli uomini ci chiedono quando si schierano contro di lei» (Mariella Gramaglia, direttrice di «Noi Donne»). Es. 2: «Ilona Staller, una *farfalla* fresca e *variopinta* che vola tra scioperi, disoccupazione e mafia. Una piacevole novità in un panorama politico noioso» («Quick»). Ma una metafora animale che parla una volta è costretta a produrre e a proporre sempre nuovi sensi – multipli e circostanziali – nei diversi contesti e sotto le più varie provocazioni dialogiche secondo il modello del Pasquino della Roma pontificia. Ilona non ce l'ha fatta ed è così scomparsa sia dai resoconti parlamentari che dalla cronaca politica e di costume.

Possiamo considerare conclusiva della vicenda la contrometaforizzazione partita contro Ilona dal suo stesso partito, il radicale, quella del *pitone*. Questo è l'animale (reale nella vita di Ilona) che in scena la possiede sessualmente. «Siamo passati dai *pitoni* (Ilona Staller) alle *vipere* (Bertuzzi)» è stato il commento di un componente del Consiglio federale del partito <sup>4</sup>. Il «pitone» è il caso, esploso in mano al partito radicale.

La metafora animale è ricorrente nel discorso-politico occidentale e, in particolare, in quello italiano. Dal riscontro che ho condotto, su quest'ultimo in particolare, risulta una varietà di modalizzazioni pur nella costanza della denotazione secca e della connotazione caricaturale.

È di rilievo inoltre che anche nella autometaforizzazione la denotazione animale che non vuole essere – come è ovvio – negativamente connotante, tale risulta nell'esito discorsivo finale.

#### *Sottoclassi della metafora animale*

*Metafora simbolo.* È sede di molteplici significati che il discorso che la incorpora genera nel suo svolgersi. Essa pertanto fa ricorso all'animale immaginario o reale, ma interpretato simbolicamente. Questo, già per se stesso, è sede di molteplici significati potenziali (C.G. Jung, P. Emmanuel, R. Guènon, E. Zolla). Tale il caso del *centauro*. Es.: il *centauro Italia* dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia; il *pipistrello-Italia* (P. Trupia); la *fenice* nell'espressione: «l'alternativa di sinistra è una fenice»; «elefanti bianchi»: equivalente a «cattedrali nel deserto» («The Economist», 17.9.1988).

*Metafora innovante.* È quella in cui l'animale-simbolo è ricodificato nelle sue marche semantiche.

L'effetto comunicativo dell'invenzione genera sorpresa e riverbera connotazioni positive sul denotato. «Craxi sonnecchia come un *coccodrillo* sulla riva del fiume, aspettando il primo errore di De Mita». («The Economist», 23.7.1988). Ma la connotazione positiva è tale solo superficialmente: sotto il primo strato semantico

<sup>4</sup> Altro caso di elezione provocatoria promossa dal partito radicale, anch'essa mal riuscita.

della denotazione appare l'alleato infido.

**Metafore spente o catacresizzate.** Sono quelle costruite con animali o con figurazioni animali che hanno ormai perso del tutto la loro denotazione naturale per vivere nel discorso solo del senso connotato acquistato nella tradizione. Si tratta di una «placida ratifica di modelli tramandati» (C. Ripa). Es.: falchi e colombe; tigri di carta; grilli parlanti.

**Metafora marcante.** Adotta in senso connotativo una sola marca del campo semantico del termine adottato. Es.: «Le belve che hanno ucciso Tarantelli». Talvolta la marca semantica è individuata attraverso un termine non animale, ma della stessa famiglia semantica. Tale il caso di covo come luogo in cui si nascondono e vivono le «belve-Brigate Rosse». Altro es.: trappola nella espressione «la trappola degli Ayatollah» per indicare il Golfo Persico («The Economist», 25.7.1987).

**Metafora predicativa.** Individua la qualità animale del denotato attraverso l'azione predicata (Es.: «È un governo che ha annunciato di volare alto, ma che ha già cominciato a razzolare basso» (G. Russo Spina, segretario di Democrazia proletaria).

**Metafora per contrapposizione.** Viene costruita sul legame organico dei termini contrapposti, in modo che al senso esterno della connotazione si accompagni il senso interno dell'intenzione: «Cari amici della DC, è sempre meglio ingerire qualche girino che ingoiare un rospo». (G. Andreotti). I «girini» sono i dispetti che Bettino Craxi dall'interno della maggioranza di governo fa alla DC, partito leader della coalizione; il «rospo» indica lo stesso Craxi presidente del Consiglio, o il partito socialista alla guida della coalizione di governo.

**Metafora non autosufficiente o sottodeterminata.** È come un dipinto che richiede, per essere compreso, una dettagliata didascalia. L'effetto figurativo tuttavia persiste, se il senso aggiunto è legato da una relazione modalizzata (opposizione, negazione ecc.) al *dictum*. Es.: «Il partito socialista sembra quella celebre scuola di cani da caccia dove, anziché insegnare a inseguire la preda, insegnavano a inseguire l'altro cane» (R. Ciuni su «La Nazione»). Il riferimento è a un discorso di Craxi sull'inadeguatezza del ruolo del partito dopo i successi elettorali dove le nuove energie che ad esso si indirizzano sono respinte «da

un reticolo di interessi minori, da mediocri filtri ed ostacoli di stampo, per lo più, minifrazionistico e clientelare».

Autometaforizzazione animale ad esito discorsuale negativo. Si riscontra in questo caso una divergenza tra l'effetto connotativo immediato – che è quello ricercato dal creatore della metafora – e l'effetto connotativo diciamo pubblico che è negativo, sia pure sotto un diverso profilo semantico. Il profilo semantico ricercato dal creatore dell'autometafora sembrerebbe essere quello di un orgoglioso isolamento, di una separatezza che accetta ed esibisce la stessa connotazione negativa.

Es. 1: «Il PCI evoca in alcuni lo stesso commento suscitato in colui che ascoltando la descrizione della giraffa diceva: «Un tale animale non può esistere» (P. Togliatti). Il tema della diversità e della separatezza è stato inalberato costantemente dal PCI (v. metafora delle «mani pulite») ed esasperato nel periodo berlingueriano. Dopo la scomparsa di Berlinguer, e a seguito di rovesci elettorali, si tende ad abbandonarlo.

Es. 2: «Il PSI, forte del successo elettorale, non starà fermo: tenerci fermi sarà molto difficile. È più facile acchiappare 10 pulci con 10 dita, cosa già molto complicata». Dagli interlocutori – avversari, ma anche neutrali – il movimento dei socialisti-pulci viene codificato come «movimentismo» e pertanto connotato negativamente (anche con riferimento alle ambizioni di statista di B. Craxi).

Metafore - insulto. Sono costruite su una figura animale a connotazione interamente negativa. Per questo motivo, e per la assoluta mancanza di una ambiguità di senso che stimoli una sia pur minima cooperazione interpretativa, sono da considerare metaforizzazioni mancate. Es.: «Elio Vittorini, pidocchio annidato nella criniera di un nobile destriero» (P. Togliatti). Si può aggiungere che un destriero «pidocchioso» (il PCI) non è poi così nobile.

Metafora ricodificante. Cerca di salvare un senso figurativo dal naufragio semantico della catacresi. Es.: «[Goria] è stato per 5 anni, come creatura ministeriale del segretario democristiano, il gatto da guardia degli interessi costituiti... ed è lecito presumere che non cambierà mestiere come gattopar-

do»<sup>5</sup> (Luigi Pintor).

Metaforizzazione multipla con catena isotopica. Si costruisce un testo con più metafore collegate all'interno di uno stesso campo semantico.

Es. 1: «È un terreno, quello del partito socialista, che va ripulito e nel quale non mancano i serpenti sotto le foglie» (Bettino Craxi).

Es. 2: «L'arca era quella che lui, Bettino-Noè, aveva costruito per tutti coloro che avevan deciso di votare sì». «Quest'arca, diceva sardonico Bettino, si stava riempiendo un po' troppo, al punto da sbilanciarsi dopo l'arrivo a bordo dell'elefante comunista e della balena democristiana». Qualcuno tuttavia non voleva salire e Craxi aveva cominciato a sferzarlo: «Coloro che invitano a votare no appartengono a quella parte di animali che son decisi ad affrontare col petto scoperto il diluvio di 'sì'. Il signor Rossi cominciò a domandarsi che razza d'animali fossero quelli come lui refrattari alla crociera bettiniana. Struzzi? Asini? Focche monache? ...Ritornato tranquillo il sig. Rossi sospirò: 'Io una decisione l'ho presa e non la cambio'. Poi andò a comprarsi un ombrello anti diluvio e guardò l'arca di Bettino che salpava stracarica verso la vittoria...». (G. Pansa, «Panorama», 1.11.1987).

Es. 3: «Fervono i preparativi intorno all'Arca di Noè e tutti si affrettano a prenotare un posto... A questo punto, resta solo da augurarsi che il diluvio universale non scoppi mentre ancora si allestisce l'Arca di Noè» (G. Valentini, l'«Espresso», 13.12.1987).

Con questi ultimi esempi risulta evidente come la «torsione metaforica» (*The metaphorical twist*)<sup>6</sup> parte dalla parola, ma ristrutturata il testo e il discorso. Ritorniamo così – trattando della metaforizzazione animale – a quella «cornice» (*frame*)<sup>7</sup> testuale del «focus» della parola metaforica che a distanza di secoli ci ripropone, sotto altra forma, la didattica della facciata della cattedrale romanica.

<sup>5</sup> Metafora spenta non ricodificata.

<sup>6</sup> M. BEARDSLEY, *The Metaphorical Twist*, in «Philosophy and Phenomenological Research», 1962, n. 3.

<sup>7</sup> M. BLACK, *Models and Metaphors*, Cornell Univ. Press 1962.

*Nota bibliografica*

- M. BEARDSLEY, *The Metaphorical Twist*, in «Philosophy and Phenomenological Research», 1962, n. 3.
- M. BLACK, *The Vagueness. An exercise in logical analysis*, in «Philosophy of Science», IV, 1937, pp. 427-455.
- M. BLACK, *Models and Metaphors*, Cornell Un. Press 1962.
- M.D. CHENU, *Théologie au XIIe siècle*, Paris 1976<sup>3</sup>.
- G. CONTE (ed), *Metafora*, Milano 1981.
- J. ESCH, *La Chiesa di S. Pietro di Spoleto*, Firenze 1981.
- P. RICOEUR, *La sfida semiologica*, Milano 1973, per i riferimenti a C.G. Jung, P. Emmanuel, R. Guénon, E. Zolla.
- C. RIPA, *Iconología*, Torino 1986.
- P. TRUPIA, *Logica e Linguaggio della politica*, Milano 1986 (vedi in particolare il cap. 8 tutto e il cap. 9, § 3).
- P. TRUPIA, *La Democrazia degli Interessi. Lobby e Decisione collettiva*, in corso di pubblicazione.